

ALLEGATO A

Apprendimento cooperativo nella lezione CLIL Un'esperienza nella scuola primaria

Sabrina Campregher, Ph.D.

sabrina.campregher@iprase.tn.it

IPRASE -Istituto Provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa
della Provincia Autonoma di Trento

1. Contesto in cui si è svolta l'esperienza

L'Unione Europea ha designato la comunicazione in lingue straniere tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente. Comunicare in una lingua straniera significa avere la "capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta" (Parlamento e Consiglio Europeo, 2006, L 394/15). Per realizzare questo obiettivo, nei documenti e negli studi dell'Unione Europea viene citato sempre più frequentemente il CLIL. Il termine CLIL (Content and Language Integrated Learning) "si riferisce ad una qualsiasi situazione educativa in cui un'altra lingua, quindi non la lingua maggiormente usata nell'ambiente, viene usata per l'insegnamento e l'apprendimento di materie scolastiche diverse dalla lingua stessa" (Marsh & Langé, 2000).

I successi delle sperimentazioni del CLIL in tutta Europa hanno dato vita e progressivamente affinato diversi modelli, fino a trasformare il CLIL da innovazione ad approccio pedagogico strutturato, che si sta diffondendo in maniera sempre più concreta nelle nostre scuole.

In questo paper verrà descritta l'esperienza CLIL svolta in una classe quarta di una scuola primaria della Provincia Autonoma di Trento.

2. Descrizione della classe

La classe quarta è composta da 20 alunni di cui: 10 provenienti da paesi europei ed extraeuropei, un'alunna DSA e un alunno certificato (L.104/'92). Il consiglio di classe è composto da sei insegnanti, tra cui un'insegnante di classe abilitato all'insegnamento della lingua inglese, che nella classe si occupa dell'insegnamento della geografia in CLIL.

La classe quarta, qui descritta, fa parte di una scuola di periferia in cui convergono alunni provenienti da famiglie di immigrati che lavorano nelle zone limitrofe. A tal proposito, nella scuola sono in atto progetti di intercultura che mirano alla valorizzazione delle pluralità culturali presenti sul territorio.

3. Obiettivi dell'attività

Gli obiettivi della attività presentata sono, per natura dell'approccio CLIL, sia di tipo disciplinare (geografia) che linguistico (lingua inglese).

Per quanto riguarda la geografia, l'attività ha l'obiettivo di far apprendere agli studenti i concetti di paralleli e meridiani, al fine di sviluppare la competenze di saper leggere il territorio utilizzando gli strumenti della geografia, che nel caso specifico sono le coordinate geografiche per localizzare un punto sulla carta.

Dal punto di vista linguistico, gli studenti devono saper utilizzare la lingua inglese per descrivere un'immagine. I vocaboli impiegati appartengono al campo semantico della natura (alberi, animali, stagioni) e le strutture linguistiche comunicative sono le preposizione di locazione e "*There is*" (c'è) e "*There are*" (ci sono).

4. Descrizione dell'attività

L'attività si è svolta in apprendimento cooperativo, ovvero una metodologia inclusiva perché considera le diversità degli studenti delle ricchezze. Tutti gli alunni hanno partecipato, nessuno è stato escluso o in qualche modo messo in una posizione secondaria, grazie alla strutturazione dei ruoli, dei materiali e dei gruppi. Gli alunni, infatti, sono stati suddivisi in gruppi eterogenei di quattro componenti, all'interno dei quali si sono formate delle coppie.

L'attività cooperativa svolta si chiama "*Disegna ciò che ti dico*" di S. Kagan. Le coppie all'interno dei gruppi hanno disposto le loro sedie schienale contro schienale: una coppia doveva descrivere un'immagine, l'altra doveva tentare di riprodurla disegnandola. Quando le coppie avevano terminato dovevano girare le loro sedie e confrontare le due immagini. Dalla comparazione è risultato evidente che tra le due immagini la discrepanza maggiore riguardava il posizionamento degli oggetti descritti all'interno dell'immagine.

Individuato il problema, ai gruppi è stato richiesto di discutere e trovare una possibile soluzione attraverso l'attività cooperativa "*Roundrobin*" (Kagan, 2007). Le soluzioni individuate sono state riportate alla lavagna interattiva multimediale (LIM). Attraverso una discussione guidata dall'insegnante, che riprendeva le preconoscenze degli alunni, si è giunti alla soluzione: disegnare un reticolato sopra all'immagine.

La soluzione è stata subito sperimentata ripetendo l'attività su un'altra immagine. In questo passaggio le coppie si sono scambiate i ruoli; la coppia che precedentemente descriveva l'immagine ora doveva cercare di riprodurla, aiutandosi con le coordinate indicate dall'altra coppia nel descrivere dove si trovavano i diversi elementi che componevano l'immagine.

Il passaggio finale è stato quello di trasferire l'esperienza vissuta al contesto geografico osservando che sul mappamondo è disegnato un reticolato. A questo punto sono stati introdotti i concetti di paralleli e meridiani.

5. Risultati ottenuti.

Gli alunni hanno appreso i concetti di meridiani e di paralleli attraverso una didattica di tipo *bottom up* (dal basso verso l'alto) nella quale, attraverso la sperimentazione e la ricerca di una soluzione ad un problema posto, sono giunti alla scoperta dei concetti di meridiani e di paralleli.

L'attività si è svolta all'interno di un approccio all'apprendimento di tipo socio-costruttivista, nel quale l'apprendimento cooperativo ha consentito di coinvolgere tutti gli studenti della classe. L'insegnante ha avuto la possibilità di far lavorare tutti gli alunni, di mantenere la loro attenzione e concentrazione e di creare un clima di classe inclusivo. Gli alunni con difficoltà hanno potuto partecipare dando il loro contributo e confrontandosi con il gruppo, creando legami con i compagni e ottenendo dei risultati di apprendimento significativi.

6. Materiali che saranno presentati al convegno

Al convegno saranno presentati gli elaborati prodotti dagli alunni durante l'attività e la scheda di approfondimento sull'argomento.

Bibliografia

Campregher, S. (2012). *Impariamo l'inglese con la LIM 1*. Trento: Erickson.

Consiglio d'Europa. (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano: La Nuova Italia.

Kagan, S. (2007). *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*. Roma: Edizioni Lavoro.

Marsh, D., & Langé, G. (2000). *Using languages to learn and learning to use languages*. Jyväskylä & Milan: TIE-CLIL.

Merril, M. (1992). Constructivism and instructional design. In T. M. Duffy, & H. Jonassen, *Constructivism and the Technology of Instruction: a Conversation* (p. 99-114). Hillsdale, N. J.: Lawrence Erlbaum Associates.

MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Disponibile:
http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf

Parlamento e Consiglio Europeo, (2006). *Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Disponibile:
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>